

POLITICA 2.0

di **Lina Palmerini**

La quiete apparente di Gentiloni

C'era una quiete apparente nel discorso di Gentiloni. Un'intenzione di rivestire d'ovatta tutte le "spine" - dalle banche al lavoro - che però restano intatte e che potrebbero impegnare il Governo per un tempo non così breve.

Continua ► pagina 7

La quiete apparente di Gentiloni e la data non scontata delle elezioni

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini**

► Continua da pagina 1

Le domande della conferenza stampa di fine anno sono state un grande slalom tra le questioni più scottanti - Monte dei Paschi, referendum sul lavoro, legge elettorale, conti pubblici, rapporto con l'Europa - e il neo premier girava su ogni porta con una pacatezza quasi innaturale. E soprattutto dando sempre l'impressione di una sua provvisorietà e del fatto che di qui a breve, al massimo entro l'estate, si andrà a votare. E infatti ha parlato di se stesso e del suo Esecutivo come di un «servizio», si è rimesso al Parlamento per la scadenza della legislatura dicendo che il voto «non è una minaccia», ha fatto due passi indietro sulla legge elettorale lasciando campo libero ai partiti. Ha pure sottolineato la continuità con Renzi, con i due anni di Governo che «hanno portato risultati» sorvo-

lando sul senso politico della bocciatura referendaria. Insomma, ha parlato come se obbedisse a un cartello "do not disturb" che qualcuno aveva appeso al portone del Nazareno, sede del Pd.

È vero che quei due toni sotto, quell'andatura lenta nel discorso appartiene alla sua natura ma risponde anche a una precisa tecnica di governo che ha concordato con il Quirinale. Quella di togliere tensione dalla scena dopo mesi di

campagna elettorale mantenendo una distanza di sicurezza con Renzi e le opposizioni per durare il tempo necessario. Che non è solo quello di una nuova legge elettorale.

Il gioco di ombre cinesi di questi giorni è quello di legare la legislatura alla sola riforma elettorale come se si potessero saltare le questioni più complesse, quelle - tra l'altro - che richiedono un corpo a corpo molto intenso con l'opinione pubblica. È possibile, ad esempio, ritenere ininfluente per la data del voto quello che accadrà sulle banche? O non considerare i dati dell'economia e conti pubblici (con aumento del debito) su cui si alzerà il sipario nei prossimi mesi? Se nuove regole eletto-

rali sono indispensabili per andare a elezioni, ci sono anche dei rischi reali per il Paese e dei test di popolarità non indifferenti per il Governo e per il Pd di Renzi. Basta guardare il referendum del 4 dicembre. La corsa verso un accordo per il proporzionale o il Mattarellum appare piuttosto inutile se prima non si arriva a una chiarezza sulle soluzioni per il risparmio.

Se ieri Gentiloni ha derubricato il difficile e teso braccio di ferro con Francoforte e Bruxelles sulle banche «all'inizio di una fase dialettica», appare complicato costruirci una corsa al voto. E sembra pure difficile un via libera alle urne da parte del Quirinale se si è nel mezzo di questioni ancora aperte. Quella calma apparente di ieri sembrava il tono necessario per placare chi ha voglia delle elezioni subito - Renzi e Salvini - o chi fa finta di volerle - i 5 Stelle - ma non sembrava lo specchio fedele delle reali intenzioni di Colle e Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com

Continuità

«Non abbiamo scherzato e non va cancellato il lavoro fatto dall'esecutivo Renzi»

La legge elettorale

«Il governo faciliterà il confronto tra partiti, ma la stabilità non tenga in ostaggio la democrazia»

41

Sottosegretari del Governo Gentiloni
Ieri la nomina da parte del Consiglio dei ministri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.